

# L'EDITTO DEL MISSIONARIO

La scorsa settimana il Commissario ha emanato una sorta di "editto" sulle missioni (il cui ammontare annuo dovrebbe ridursi da 5 a 3 milioni di euro) che sta suscitando sconcerto fra i dipendenti e riproponendo polemiche mai sopite fra personale amministrativo e ricercatori.

Il pensiero del Commissario è commovente nella sua semplicità: visto che la finanziaria 2015 prevede un taglio di 4.040.831 euro per l'ENEA, bisogna fare un esercizio di "economia domestica" e ridurre le spese per le vacanze. Quindi regole severe sulle missioni e un mucchio di burocrazia in più per i responsabili di Unità che dovranno dimostrare trimestralmente la loro diligenza nell'imporre rigore ai dipendenti spendaccioni. Esempio dello spirito asburgico che anima il Commissario è il paragrafo sui dipendenti che (ohibò!) hanno l'impudenza di unire un giorno di ferie alla missione: per penitenza pagheranno il viaggio di tasca propria!

Non ci dilungheremo a spiegare cose note a chiunque abbia un minimo di dimestichezza con il mondo della ricerca (e quindi, supponiamo, anche al Commissario) e cioè che i congressi costituiscono un momento insostituibile di stimolo e crescita scientifica per chi vi partecipi e che le riunioni di lavoro si possono tenere via Internet solo se gli altri sono d'accordo, altrimenti l'unico modo di risparmiare è non partecipare. Ne' ci soffermeremo sui danni di medio e lungo periodo che verranno all'ENEA dal fatto di avere un personale sempre più isolato sia dal punto di vista scientifico che nella possibilità di interagire con colleghi e possibili committenti. Quello che ci interessa spiegare è perché la Circolare oltre che offensiva nelle premesse è anche sbagliata nei rimedi che vorrebbe imporre.

- i) come è noto le missioni, così come tutti gli altri costi della ricerca, sono da tempo coperte da progetti finanziati dall'esterno. La riduzione della spesa per missioni non comporta nessun beneficio diretto per i contribuenti, ma solo una arbitraria intrusione nei compiti decisionali dei Responsabili di Progetto;
- ii) in molti casi il budget per le missioni è specificato in un capitolo apposito del progetto. I soldi non spesi rimarranno semplicemente nelle tasche del committente. Ancora più paradossale è il caso dei progetti europei che prevedono un "overhead", cioè una somma aggiuntiva per le spese non rendicontabili che viene versata in proporzione a quanto viene rendicontato. Se si fanno meno missioni anche l'overhead diminuisce e l'ENEA perde altrettanto denaro. Il beneficio sarà tutto per le casse di Bruxelles: la Merkel sentitamente ringrazia!
- iii) limitando o ostacolando la partecipazione a riunioni in Italia o all'estero si limita in proporzione anche la possibilità di aggiudicarsi le commesse o i progetti che prendono forma proprio nel corso di quelle riunioni, causando un evidente danno economico per l'ENEA;
- iv) infine non si può non osservare come l'aggravio burocratico imposto ai dipendenti che vanno in missione e ai loro responsabili non vada precisamente nel senso di quello snellimento delle procedure e di quell'efficientamento dell'ENEA che nelle sue dichiarazioni il Commissario sostiene di voler perseguire.

Insomma ci troviamo di fronte a una circolare ipocrita nella sostanza (si impongono tagli in nome di una presunta necessità di moralizzazione), offensiva nei toni, bizantina nelle pratiche burocratiche che si vogliono imporre ed infine controproducente negli effetti, sia a breve periodo, perché i risparmi saranno nettamente inferiori a quanto auspicato dal Commissario, che ancor più nel lungo, in quanto provocherà un inaridimento della capacità dell'ENEA di attrarre finanziamenti e commesse.

Un'ennesima dimostrazione, se ancora ce ne fosse stato il bisogno, dell'inadeguatezza del Commissario e della miopia di un governo che ritiene che risorse preziose come gli Enti pubblici di ricerca possano essere affidati nelle mani di un "dottore commercialista" seppur docente di economia aziendale.

**11 Novembre 2014**